Marina Abramovic (Belgrado, 1946), la più acclamata artista performer di tutti i tempi, è tornata in Italia. Grande protagonista della body art fin dai primi anni '70, ha segnato in maniera profonda e sperimentale l'arte degli ultimi trent'anni. Fin dagli esordi ha reso il proprio corpo oggetto della sua arte, perlustrando e indagando i confini estremi della resistenza fisica e psicologica.

Ha trascorso gli ultimi anni a New York, dove nel 2010 al MoMa ha realizzato una performance di grande successo, *Marina Abramovic. The artist is present*, rimanendo per 700 ore seduta, senza muoversi, senza parlare, a guardare gli spettatori che le si sedevano di fronte e che a loro volta la contemplavano. Con eleganza e senza volgarità, ha scelto il suo corpo per misurarsi ed esplorare le pieghe del dolore, soffrendo in pubblico e scuotendo l'anima di tutti. Ed è proprio il pubblico il protagonista dell'evento realizzato in questi giorni al PAC di Milano.

In *The Abramovic Method*, percorrendo la via intrapresa nelle ultime performances, l'artista come uno sciamano guida l'osservatore oltre i limiti soliti, offrendo la sua arte e il suo metodo a chiunque sia disposto a donarle del tempo. I partecipanti, indossati dei grembiuli bianchi e le cuffie per rimanere isolati dall'esterno, iniziano a rilassarsi dinanzi a lei, prima sedendosi su sedie di legno poggiate su cristalli di quarzo, poi in piedi sotto un magnete ed infine distendendosi su panche di legno con sotto pietre di quarzo. Una grande prova per tutti, dove ad essere in primo piano non è più il corpo ma la mente e lo spirito. Tra paure e silenzi, anche di noi che restiamo a guardare, chiedendoci *in camera caritatis* se tutto ciò sia autentico o simulato.

Ivana Porcini